

L'INTERVENTO

Divieti anti-alcool e salute

di Antonio Faggioli*

In merito alla nota di Andrea Russo, pubblicata il 28 aprile con il titolo "Mediazione non proibizionismo", sono del tutto d'accordo sulla inefficacia dell'ordinanza comunale di divieto della vendita per asporto di bevande alcoliche, con le motivazioni espresse dallo stesso Russo.

Considerato che sia l'alcolismo sia l'inquinamento acustico da schiamazzi notturni sono tra gli stili di vita che comportano rischi per la salute, mi sembra opportuno richiamare gli indirizzi dell'organizzazione mondiale della sanità in proposito.

I divieti alla vendita e al consumo degli alcolici non hanno mai avuto effetti positivi per combattere l'alcolismo, senza una educazione alla salute finalizzata a fare imparare e a facilitare il cambiamento di comportamenti notoriamente a rischio. Parimenti, il rumore da schiamazzi notturni nelle

strade difficilmente può essere prevenuto con provvedimenti prescrittivi e di divieto volti a evitare direttamente o indirettamente gli assembramenti rumorosi; trattandosi di una criticità multifattoriale, ossia che coinvolge titolari di interessi diversi (i cittadini che chiedono di dormire e gli esercizi pubblici e commerciali), l'Oms ha proposto un "modello partecipativo" che coinvolga tutti i soggetti interessati, che permetta il confronto tra le rispettive esigenze e tra le conoscenze in materia di rischio acustico per la salute, che miri all'adozione di decisioni partecipate e responsabili, istituzionali e di comportamenti spontanei positivi, con l'obiettivo di concordare il livello di rumore accettabile (nei limiti di legge) e compatibile con gli interessi di salute della comunità e quelli economici degli esercenti.

È indubbiamente un processo complesso, lungo e diffi-

cile, come rileva Russo, ma che sarebbe opportuno sperimentare, anche per mancanza di altre proposte, per la prevenzione dell'alcolismo e dei rumori notturni, come pure di rischi per la salute di altra natura ai quali i cittadini sono esposti.

Tra l'altro, ricordo che il modello partecipativo dell'Oms è stato fatto proprio dal comune di Bologna a livello regolamentare (regolamento d'igiene, artt. 6 e 19).

Ai sensi dello statuto del Comune, i Quartieri hanno il compito di promuovere la partecipazione, per cui sono da considerarsi i soggetti istituzionali di mediazione accreditati per promuovere e coordinare azioni di educazione alla salute, di informazione e comunicazione dei rischi, che portino a decisioni per piani di zona correlati alle diverse caratteristiche dei siti interessati.

***libero docente in Igiene dell'Università di Bologna**

